



Provincia di Rimini
Assessorato Politiche Sociali

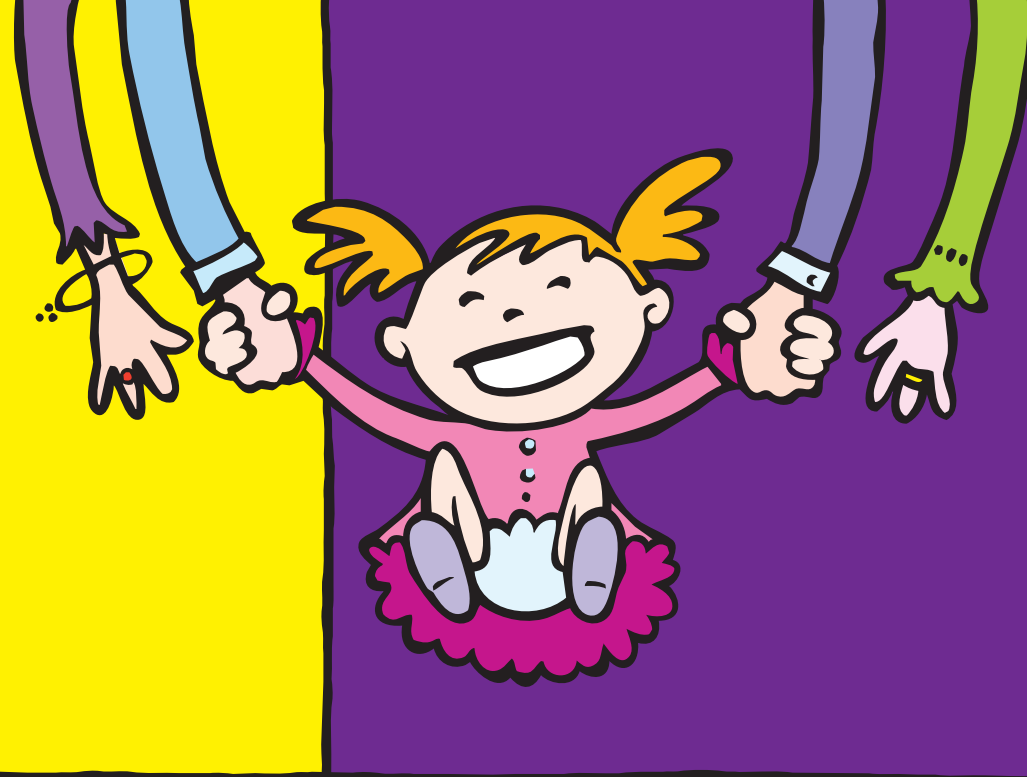


Progetto
"Una famiglia per crescere"

con il finanziamento di



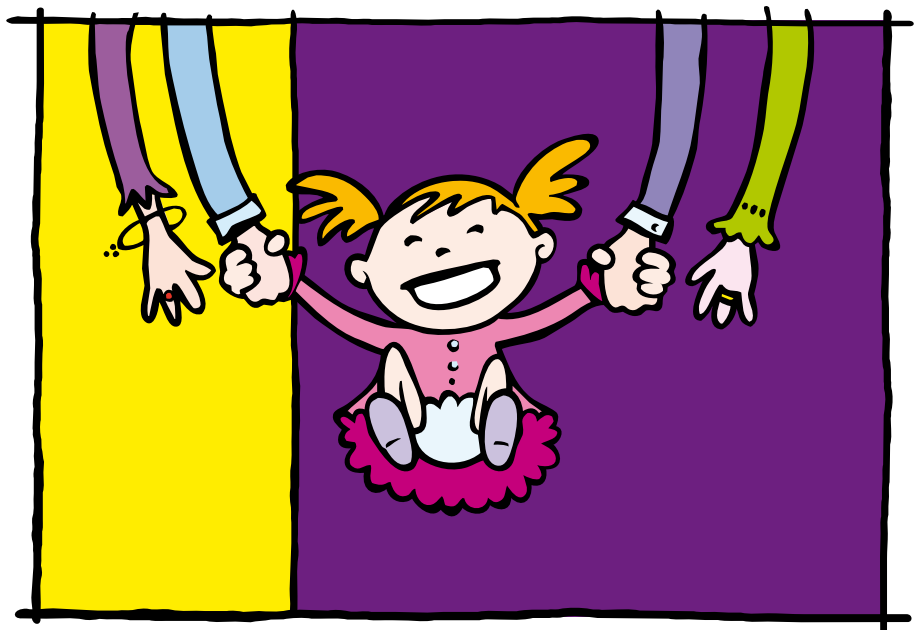
Assessorato promozione politiche sociali ed educative
per l'infanzia ed adolescenza, politiche per l'immigrazione,
sviluppo del volontariato, associazionismo e terzo settore



Questa pubblicazione fa parte della campagna di sensibilizzazione
"L'affido porta sorrisi"
promossa dall'Assessorato Politiche Sociali della Provincia di Rimini
e dall'Azienda Usl di Rimini, Modulo Tutela Minori
in collaborazione con il Coordinamento infanzia e adolescenza, area affido

L'AFFIDO PORTA SORRISI

Percorso informativo
sull'affidamento familiare



L'AFFIDO PORTA SORRISI

Percorso informativo
sull'affidamento familiare

Testi

Barbara Raffaelli - Provincia di Rimini, Servizio Politiche Sociali
Micaela Donnini - Azienda Usl di Rimini, Modulo Tutela Minori

Progetto grafico

Cilindrina - www.cilindrina.it

Illustrazioni

Georgia Matteini Palmerini

Stampa

"La Tipografia" - Rimini

Finito di stampare nel mese di marzo 2009

La presente pubblicazione è reperibile anche sul sito web
www.provincia.rimini.it/progetti/sociale

Per informazioni

Provincia di Rimini, Servizio Politiche Sociali - tel. 0541 716354 / 716252

Prefazione

L'istituto dell'affido sembra esemplificare l'articolo 1 della legge 328 del 2000 che riconosce nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali un ruolo fondamentale al Terzo settore e alle "iniziative dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata". Mai come nell'affido, infatti, le azioni intraprese dagli enti risulterebbero vane se non potessero contare su una rete di famiglie e singole persone che hanno deciso di aprire il proprio cuore e la propria casa ad un bambino che attraversa un periodo difficile.

Da qui la necessità e la volontà di far crescere la cultura dell'affido e dell'accoglienza. La Provincia di Rimini è impegnata sul tema dal 2002 con progetti di promozione dell'affido e di sostegno alla genitorialità nell'ambito del "Piano provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" finanziato con risorse regionali. Parte di questi fondi vanno inoltre a corsi di formazione per la qualificazione degli operatori del territorio e la costituzione di équipe multidisciplinari specializzate. Dal 2005, inoltre, la Provincia ha attivato il "Coordinamento tecnico per l'infanzia e l'adolescenza" che racchiude le competenze di diversi organismi ed è il luogo di confronto per la programmazione a livello provinciale. Questa pubblicazione nasce con l'intento di fornire a tutti i cittadini uno strumento semplice di prima informazione che sintetizza le tappe principali attraverso le quali si realizza l'affidamento familiare. L'auspicio è che possa anche contribuire a diffondere la cultura dell'accoglienza offrendo stimoli di riflessione e suscitando curiosità e interesse.

Fabrizio Piccioni
Assessore Politiche Sociali - Provincia di Rimini

INTRODUZIONE

Dati

Secondo l'ultima rilevazione del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza sono circa 13.000 i minori in affido in Italia e più della metà ha tra i 12 e i 17 anni. Nella Provincia di Rimini, nel 2008, sono stati 103 i bambini e gli adolescenti seguiti dai Servizi Sociali e dati in affidamento: 59 nel Distretto di Rimini Nord e 44 nel Distretto di Rimini Sud.

Riferimenti normativi

In Italia l'affidamento familiare è stato previsto e regolamentato dalla legge n.184 del 1983. Questa legge è stata successivamente modificata dalla legge n.149 del 2001 che afferma che "il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia". Pertanto, lo Stato e gli enti locali sostengono le famiglie in difficoltà per prevenire l'abbandono dei figli. Qualora il minore, nonostante gli interventi di aiuto

disposti, si trovi a vivere in un ambiente familiare non idoneo viene dato temporaneamente in affidamento ad una famiglia o, dove non sia possibile, accolto in una comunità.

La legge 149 ha posto, inoltre, la data del 31 dicembre 2006 come termine per la chiusura degli istituti per minori, pubblici o privati, e la loro sostituzione con comunità di accoglienza di tipo familiare caratterizzate da un'organizzazione e da rapporti interpersonali simili a quelli di una famiglia.

In Emilia Romagna, si occupa dell'argomento la "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" (approvata con delibera di Giunta n. 846/2007).

Essa fornisce indicazioni per prevenire l'allontanamento, realizzare l'integrazione delle azioni che vengono attivate, creare un sistema di intervento che risponda alle esigenze dei minori e promuovere una cultura dell'accoglienza.

Differenze tra affidamento e adozione

Prendere in affidamento un bambino non significa adottarlo, ma farsi carico della sua crescita per un periodo limitato di tempo. Adozione e affidamento sono due istituti differenti.



AFFIDO	ADOZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • È temporaneo 	<ul style="list-style-type: none"> • È definitiva
<ul style="list-style-type: none"> • Il minore mantiene i rapporti con la propria famiglia di origine 	<ul style="list-style-type: none"> • Il minore cessa ogni rapporto con la famiglia biologica
<ul style="list-style-type: none"> • Non cambia la natura giuridica tra il minore e i suoi genitori naturali 	<ul style="list-style-type: none"> • Il minore diventa a tutti gli effetti figlio della coppia adottiva acquistandone anche il cognome
<ul style="list-style-type: none"> • Per diventare genitori affidatari è sufficiente fare un percorso formativo presso le istituzioni deputate 	<ul style="list-style-type: none"> • Per essere genitori adottivi occorre essere in possesso di una serie di requisiti indicati dalla legge ed essere autorizzati dal Tribunale per i minorenni

Un aiuto a protezione dell'infanzia

L'affido consiste nell'accoglienza temporanea di un minore presso una famiglia diversa dalla propria, nei casi in cui i genitori attraversano una situazione di difficoltà e non sono in grado di prendersi cura di lui in modo adeguato rispondendo ai suoi bisogni materiali ed affettivi.

L'affido rappresenta una famiglia in più e non una famiglia al posto di un'altra. Significa

percorrere un tratto di strada con questi bambini e bambine, rispettando la loro storia individuale e familiare. Vuol dire offrire loro un ambiente familiare sereno con adulti di riferimento capaci di accompagnarli nella crescita garantendo loro cura, affetto, educazione ed istruzione.



Un aiuto per le famiglie di origine

L'affido è un aiuto prezioso anche per la famiglia di origine del minore. Chi decide, o accetta, di dare il proprio figlio in affido non significa che non gli vuole bene, ma che non è in grado, in quel periodo della propria vita, di crescerlo ascoltando e rispondendo ai suoi bisogni di bambino. Si tratta di famiglie, in molti casi composte da un solo genitore, bisognose loro stesse di una guida.

Spesso sono persone che provengono da percorsi di vita complessi e ciò non li facilita nel difficile compito di essere genitori.

I problemi che impediscono loro di farsi carico dei propri figli possono essere di diversa natura e gravità: malattie fisiche o psichiche, ricoveri, dipendenze patologiche, detenzione, mancanza di una rete familiare di supporto.

Ricevere l'aiuto di un'altra famiglia permette a queste persone

di investire tempo ed energie nel cercare di affrontare e di risolvere i problemi che sono alla base delle loro difficoltà, allo scopo di far tornare il proprio figlio in famiglia.

I minori che possono essere dati in affido

Possono aver bisogno di una famiglia affidataria neonati, bambini o bambine di pochi anni, che frequentano la scuola materna o elementare o la

scuola media; oppure essere più grandi ed avere fino a diciassette anni compiuti.

Possono essere italiani o stranieri. Possono essere sani o avere problemi di salute o di disabilità più o meno gravi.

Avere una famiglia su cui poter contare e relazioni affettive stabili è importante per i bambini di tutte le età, a maggior ragione quando ci sono delle difficoltà personali e familiari da affrontare.



COME AVVIENE L'AFFIDO



Tipologie di affido

L'affido consensuale: si realizza su richiesta della famiglia naturale o su proposta del Servizio Sociale alla famiglia che dà il proprio consenso.

I genitori riconoscono di avere delle difficoltà da superare e chiedono o accettano di affidare il proprio figlio ad un'altra famiglia per il tempo necessario a risolvere i problemi. È un gesto coraggioso e faticoso che implica un rapporto di fiducia reciproca.

In questo caso il provvedimento di affido è predisposto dai Servizi Sociali del Comune (nella Provincia di Rimini i Comuni hanno delegato il compito all'Azienda Usl) ed è reso esecutivo dal Giudice Tutelare che ne controlla la regolarità.

L'affido giudiziale: si realizza quando i Servizi Sociali sono chiamati ad intervenire in situazioni di grave rischio per il benessere psicofisico del bambino. Avviene senza il consenso della famiglia di origine.

COME AVVIENE L’AFFIDO

In questi casi l’affido temporaneo del minore viene disposto dall’autorità giudiziaria (il Tribunale per i Minorenni) e realizzato dal Comune (nel nostro territorio, per delega, dall’Azienda Usl).

L’ascolto del parere del minore è previsto qualora abbia compiuto i 12 anni di età, mentre per età inferiori vengono individuate le forme più opportune di coinvolgimento del bambino per valutare la sua opinione e stato d’animo.

L’allontanamento

Prima di arrivare alla decisione di inserire il bambino in una famiglia affidataria il Servizio Sociale cerca di prevenirlo con azioni di sostegno alla genitorialità. La separazione del minore dal nucleo di origine è sempre l’ultima soluzione. Viene inoltre valutata la qualità dell’attacco tra genitori e figli.

Al momento della separazione non sempre si può procedere all’immediato affidamento.

COME AVVIENE L’AFFIDO

A volte occorre un periodo di passaggio prima che il bambino sia pronto ad affrontare l’esperienza di avere due famiglie. In questa fase il minore è aiutato a capire cosa gli sta succedendo e come andranno le cose.

La soluzione che si cerca è quella che non crea disagio per nessuno: bambino, famiglia d’origine e famiglia affidataria.



L’abbinamento bambino/famiglia

La fase dell’abbinamento bambino/famiglia affidataria è un momento delicato in quanto è necessario conciliare i bisogni del minore e della sua famiglia d’origine con la disponibilità e le risorse di accoglienza e sostegno degli affidatari.

Si sceglie l’abbinamento migliore in base a diversi fattori (zona di residenza, orari di lavoro, presenza di figli, esigenze spe-

COME AVVIENE L'AFFIDO

cifiche del bambino e della sua famiglia, ecc.).

L'inizio dell'affido decorre dalla sottoscrizione dell'accordo formale tra il Servizio Sociale, la famiglia naturale e quella affidataria (in caso di affido consensuale) o stabilita dal provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (in caso di affido giudiziale).

Il Servizio prepara il progetto individuale per il minore, redigendolo in modo partecipato, ove possibile, con tutti gli attori.

Il progetto è in genere flessibile per poter essere modificato, quando necessario, nel corso dell'esperienza in relazione all'effettivo evolversi della situazione.

Contiene: gli obiettivi da raggiungere, la durata prevedibile, gli impegni del Servizio Sociale e delle famiglie, le modalità degli incontri tra il minore e i suoi genitori.



COME AVVIENE L'AFFIDO

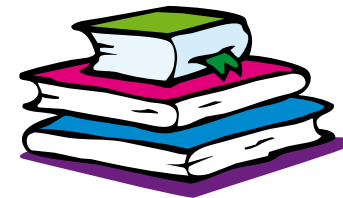
La durata dell'affido

L'affidamento può durare da pochi mesi fino a un massimo di due anni più uno, con possibilità di proroga se il Tribunale per i Minorenni ne ravvisa la necessità.

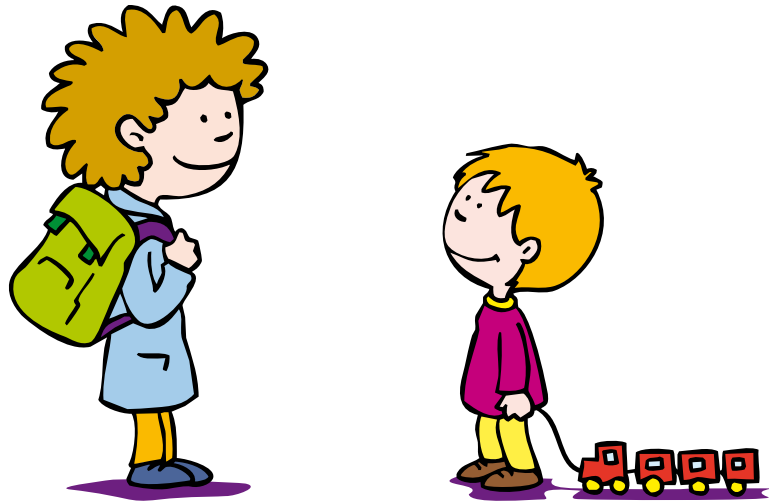
La durata definita inizialmente può essere modificata durante il percorso analizzando la situazione del minore e delle famiglie coinvolte.

L'affidamento cessa quando la famiglia di origine supera le

difficoltà che hanno portato alla separazione temporanea dal proprio figlio.



LA FAMIGLIA AFFIDATARIA



Chi può diventare affidatario

Possono diventare famiglia affidataria coppie sposate o conviventi, con o senza figli, e anche persone singole.

Non esiste un limite di età.

I requisiti essenziali sono:

- la volontà di aprire la propria casa e il proprio cuore ai bisogni di un bambino che proviene da una famiglia in difficoltà;
- lo spazio per accogliere un'altra persona nella propria abita-

zione;

- l'accettazione della presenza della famiglia di origine e della sua importanza nella vita del bambino;
- la consapevolezza che si tratta di un percorso a termine e che il bambino tornerà nella propria famiglia;
- la volontà di accompagnare per un tratto di strada un bambino o un ragazzo, senza la pretesa di cambiarlo, ma aiutandolo a sviluppare le sue potenzialità;
- la disponibilità a collaborare

con il Servizio Sociale per un confronto costruttivo.

Tipo di impegno

Poiché i bisogni di bambini e adolescenti sono di diversi tipi, anche l'affido può avere forme e impegno differente.

L'obiettivo primario è infatti quello di strutturare un progetto individuale che prima di tutto tuteli il minore e rispetti le sue esigenze, anche psicologiche.

L'affido residenziale: il bambino vive con gli affidatari pur mantenendo rapporti con la propria famiglia.

L'affido diurno: il bambino trascorre con la famiglia affidataria parte della giornata, ma alla sera torna a casa dai suoi genitori. Il bambino può aver bisogno del supporto di una famiglia affidataria anche solo per alcuni giorni alla settimana o alcune ore del giorno.

Nella provincia di Rimini, per le sue caratteristiche di stagionali-

tà legate al turismo, si è riscontrata la necessità di attivare un particolare tipo di affido nei mesi estivi. Ci sono infatti numerose famiglie formate da un unico genitore, senza una rete parentale o amicale di supporto, che durante "la stagione" si trovano ad aver bisogno di un aiuto nella cura dei propri figli.

Qualunque sia la tipologia di affido gli affidatari sono sempre seguiti dal Servizio Sociale con il quale si incontrano periodicamente.

I compiti degli affidatari

In caso di affidamento residenziale, l'affidatario accoglie nella propria casa il minore, provvede al suo mantenimento e alla sua educazione e istruzione, tenendo conto delle indicazioni dei genitori nei casi in cui hanno mantenuto la potestà sui figli. Qualora sia stato nominato un tutore, l'affidatario segue le indicazioni osservando le prescrizioni stabilite dall'Autorità affidante.

In ogni caso l'affidatario esercita i poteri connessi con la potestà parentale in relazione agli ordinari rapporti con la scuola e con le autorità sanitarie.

La famiglia di supporto partecipa agli incontri di verifica predisposti dal Servizio e cura i rapporti con la famiglia di origine secondo le indicazioni contenute nel progetto di affido. Relativamente alla confessione religiosa, gli affidatari devono sostenere la scelta fatta dalla famiglia d'origine del bambino

poiché i minori hanno diritto al rispetto della propria identità culturale.

Gli operatori del Servizio forniscono agli affidatari le informazioni necessarie che riguardano il minore, la sua storia, le sue esperienze, i suoi legami e portano alla loro conoscenza gli elementi utili per comprendere le difficoltà, le richieste e le reazioni al nuovo ambiente. Gli affidatari devono garantire la necessaria riservatezza sulle informazioni ricevute e non

divulgare a terzi quanto hanno appreso.

I compiti dei Servizi Sociali

Al Servizio Sociale territoriale è attribuita la responsabilità del progetto di affido e la vigilanza dello stesso (nella Provincia di Rimini i Comuni hanno delegato il compito all'Azienda Usl). Gli operatori devono quindi riferire al Giudice Tutelare (se l'affidamento è consensuale) o

al Tribunale per i Minorenni (se l'affidamento è giudiziale) ogni evento di particolare rilevanza nel percorso.

Sono inoltre tenuti a presentare una relazione semestrale sull'andamento del progetto, sull'evoluzione delle condizioni della famiglia d'origine e sull'eventuale necessità di proseguire l'affidamento.

Gli operatori del Servizio Sociale e Sanitario assicurano il sostegno alla famiglia affidataria con incontri periodici di verifica sull'evoluzione del progetto o

con contatti più frequenti in caso di necessità.

Per le situazioni che presentano particolari difficoltà sono previste, a favore del minore, forme di sostegno aggiuntive attraverso interventi educativi e di cura individualizzati.



Sostegno

Le associazioni di volontariato del territorio organizzano, in collaborazione con l'Azienda Usl (delegata dai Comuni), sia incontri di formazione per le coppie e i singoli che vogliono avvicinarsi all'affido, sia incontri di mutuo-aiuto dove le famiglie affidatarie possono confrontarsi con altre famiglie che vivono gli stessi dubbi e problemi. La partecipazione a entrambi gli incontri è gratuita. Le famiglie, inoltre, sono sempre

seguite dal Servizio Sociale, che aiuta i genitori affidatari nella relazione con il bambino e nella gestione dei momenti più delicati e difficili anche nei rapporti con la famiglia di origine.

Contributi e tutela

Per ogni affidamento è previsto per legge un piccolo contributo mensile, svincolato dal reddito, a copertura delle spese. Per i minori in affido inoltre, è prevista un'apposita polizza as-

sicurativa che copre i rischi di responsabilità civile verso terzi per danni a persone e cose cagionati dai minori e dagli affidatari e per infortuni degli affidati.

La legge, inoltre, estende ai genitori affidatari gli stessi diritti dei genitori naturali in materia di: congedo di maternità o di paternità, riposi orari giornalieri, permessi per malattia del figlio, congedi parentali.

COME DIVENTARE AFFIDATARI



Le persone che desiderano accogliere un minore e diventare affidatari possono segnalare la loro disponibilità ai Servizi Sociali.

Nella provincia di Rimini, l'Azienda Usl locale – organizzata in due Distretti di Rimini e di Riccione – gestisce per conto dei 20 Comuni del territorio la delega sociale in materia di minori. In ognuno dei due Distretti esiste un Modulo tutela minori.

Un'apposita équipe, formata da assistente sociale e psicologo,

effettua i colloqui di conoscenza con le famiglie interessate per capire la loro disponibilità di tempo e i loro stili di vita, individuando così che tipo di spazio un minore potrà trovare in quella famiglia.

Ai colloqui segue una visita a domicilio.

Questi momenti servono per poter valutare in seguito l'abbinamento migliore rispetto alle caratteristiche e ai bisogni dei minori da affidare.

I candidati affidatari devono poi partecipare ai corsi di prepara-

COME DIVENTARE AFFIDATARI

zione, gratuiti, organizzati periodicamente dalle associazioni di volontariato.

Una volta terminato il percorso possono anche passare mesi senza che gli affidatari vengano contattati dai Servizi. Questo non significa che non c'è bisogno, ma che le esigenze dei bambini da dare in affido non coincidono con le tipologie di disponibilità delle famiglie in elenco.

Fare il percorso per diventare genitori affidatari non implica

l'obbligo di dover accettare la proposta di affido fatta dal Servizio se questa arriva in un periodo in cui la famiglia non può garantire il supporto necessario al minore a causa di vari impedimenti (impegni di lavoro, di assistenza e cura ad un congiunto, di salute, ecc.).



COME DIVENTARE AFFIDATARI

Chi desidera avere informazioni sull'affido o diventare affidatario può rivolgersi a:

Azienda Usl Modulo Tutela Minori	Referente: Micaela Donnini Via Coriano, 38 - Rimini Tel. 0541 707033 <i>mdonnini@auslrn.net</i>
Associazione Famiglie per l'accoglienza	Via Gian Battista Vico, 10 Rimini Tel. 0541 377312 <i>fam.accoglienza.rn@alice.it</i>
Comunità Papa Giovanni XXIII	Via Valverde, 10/b S. Aquilina di Rimini Tel. 0541 909700 <i>easyro@libero.it</i>

ALTRE FORME DI AFFIDO



(Testo tratto dalla "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" approvata con delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 846/2007).

La diversificazione delle forme di affidamento familiare, così come delle accoglienze in comunità, ha l'obiettivo di rendere sempre più appropriate e personalizzate le risposte ai minori che necessitano di un'accoglienza familiare, in modo che pos-

sano trarre il massimo beneficio dall'esperienza affidataria. A questo scopo, la regione Emilia Romagna sta cercando di sostenere una maggiore diffusione di alcune esperienze già attive in alcuni Comuni della regione, tra cui:

- famiglie e reti di famiglie in grado di assicurare un'accoglienza di emergenza per i bambini zero-sei anni (rete delle famiglie accoglienti), in particolare per i bambini abbandonati alla nascita;
- famiglie in grado di accogliere bambini con la madre;

- famiglie in grado di assicurare accoglienza ai minori stranieri.

Affidamento in emergenza: famiglie e reti di famiglie

Per i bambini in età compresa tra zero e sei anni, che hanno necessità di un'immediata collocazione, va attivata una risposta che tenga conto delle loro esigenze di vivere in una famiglia in grado di focalizzarsi tempestivamente sulle necessità dei bambini.

Queste famiglie possono prendersi cura di:

- bambini non riconosciuti alla nascita, in attesa di inserimento in famiglia adottiva;
- bambini piccoli (zero-sei anni) in situazioni di improvviso abbandono o con esigenze di allontanamento dal nucleo familiare e per i quali non sia ancora possibile formulare un progetto a lungo termine (che preveda il rientro in famiglia, anche allargata, l'affidamento familiare o l'apertura di un procedimento di adottabilità). La durata dell'accoglienza di emergenza, in

genere, viene contenuta entro quarantacinque giorni. Per poter attuare queste accoglienze è indispensabile che la famiglia sia capace di creare fin da subito un contesto affettivo ed attento nel gestire una situazione molto coinvolgente e, per definizione, transitoria. Deve saper gestire bene la propria emotività, pur mettendo in gioco tutte le risorse affettive, ed essere preparata ad accettare la separazione al momento opportuno, collaborando con i Servizi per garantire un accompagnamento sereno del bam-

bino al nuovo luogo di vita. La situazione familiare e lavorativa del nucleo deve essere tale da rendere possibile l'immediata attivazione e organizzazione per il pronto intervento. Per sostenere la singola famiglia in questa particolare forma di accoglienza, è risultato molto utile che vi siano diversi nuclei disponibili in rete tra di loro. Tale rete può infatti permettere il sostegno reciproco e lo scambio di esperienze. La rete delle famiglie può essere sostenuta da associazioni che integrino l'intervento dei Servizi. Le famiglie della rete devono

avere svolto lo stesso percorso di preparazione e di conoscenza previsto per tutti i nuclei affidatari, integrato da momenti di approfondimento rispetto alle caratteristiche dell'accoglienza di emergenza.

Affidamento del bambino insieme alla madre

Con provvedimento del Tribunale per i minorenni può essere disposta l'accoglienza presso una famiglia del bambino insieme

alla madre. Può trattarsi di un vero affidamento familiare del bambino, la cui peculiarità consiste nel supporto, chiesto agli affidatari, alle competenze genitoriali della madre, oppure di un provvedimento che può affidare il bambino anche al Servizio sociale, disponendo le conseguenti limitazioni (più o meno ampie) alla potestà della madre. In ogni caso, il progetto del servizio minori, in conformità a quanto disposto dal provvedimento giudiziale, dovrà evidenziare con particolare chiarezza e precisione i compiti

degli affidatari e l'estensione dei loro poteri, mentre starà alla sensibilità degli stessi facilitare i rapporti tra la madre e il bambino, evitando comportamenti di supponenza e atteggiamenti di giudizio.

Accoglienza di minori stranieri e affidamento omoculturale

L'incremento della popolazione di origine straniera nel territorio regionale ha comportato per gli

immigrati significative difficoltà, sia per la ricerca di adeguate possibilità lavorative e abitative, sia per problemi di integrazione culturale. Questa condizione si riflette anche sulla possibilità di esercitare un'adeguata funzione educativa genitoriale e di tutela dei propri figli. Ancora più grave è la situazione dei minori stranieri senza alcun accompagnamento e tutela familiari, presenti in misura numericamente significativa nel territorio regionale. In questi casi, gli affidamenti omoculturali, che comportano l'accoglienza di un

ALTRE FORME DI AFFIDO

bambino o ragazzo da parte di una famiglia appartenente alla sua stessa cultura, rappresentano una valida alternativa all'inserimento in comunità e offrono un supporto educativo più consapevole delle differenze culturali. Si tratta di promuovere la conoscenza dell'istituto dell'affidamento familiare tra le comunità straniere, in particolare quello consensuale, che può connotarsi quale risorsa di sostegno e integrazione delle funzioni genitoriali per nuclei immigrati che si trovano in situazioni di difficoltà. A questo passo

dovrà seguire la costruzione e lo sviluppo di reti solidali tra famiglie straniere della medesima cultura, con percorsi conoscitivi e formativi adeguatamente modulati. Infine si avrà l'attuazione di interventi educativi e di mediazione culturale da parte dei Servizi Sociali per il supporto dei percorsi di affidamento di bambini e ragazzi stranieri.

